Disegnare un sofista in Accademia

Marco Donato

▶ **To cite this version:**

Marco Donato. Disegnare un sofista in Accademia: Prodico nell' Appendix Platonica. Aevum, Rassegna di Scienze storiche linguistiche e filologiche, 2020, 94, 10.26350/000193_000062 . hal-02909656

HAL Id: hal-02909656
https://amu.hal.science/hal-02909656

Submitted on 30 Jul 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Marco Donato

DISEGNARE UN SOFISTA IN ACCADEMIA: PRODICO NELL'*APPENDIX PLATONICA*

Summary: The presence of Prodicus in the pseudo-platonic *Eryxias* and *Axiochus* constitutes an exception in the *corpus* of Academic *pseudoplatonica*. The aim of this paper is not to investigate the presence of effectively Prodicean material in these dialogues, a fact that can be excluded at least for the *Axiochus*, but to understand the reason underlying the choice of the character. Prodicus seems to specialize for the expression of formulations which the author perceives as insufficient if not plainly wrong: his characterization, which showcases generic traits derived from a series of τόποι in Plato's dialogues, helps to understand the role he appears to have assumed in the school's production.

Keywords: Prodicus, pseudoplatonica, Plato, Eryxias, Axiochus.
ISSN: 0001-9593 (print); 1827-787X (digital)
DOI: 10.26350/000193_000062

La critica trova ormai un tendenziale accordo nell'assegnare i dialoghi spuri trasmessi nel *corpus* di Platone, inclusi nelle tetralogie o relegati nella cosiddetta A*ppendix*[1],

* Queste pagine nascono da un intervento tenuto nel novembre 2018 presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, nel quadro di un ciclo di seminari promossi dalla delegazione pisana dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (AICC): sono molto grato all'amico Dino De Sanctis per il cortese invito. La rielaborazione successiva ha giovato enormemente delle preziose osservazioni ricevute in quell'occasione da Andrea Beghini, Isabella Bertagna, Dino De Sanctis e Mauro Tulli. Qualsiasi errore rimasto e qualsiasi debolezza sono da imputarsi, come ovvio, esclusivamente all'autore. Ho potuto tenere conto solo parzialmente di Beghini 2020, comparso quando questo articolo era già in bozze di stampa.

[1] La sistemazione dei dialoghi di Platone in nove tetralogie, di cui troviamo riscontro nella tradizione medievale, si trova esposta nella *Vita Platonis* di Diogene Laerzio, sulla base di uno scritto perduto del filosofo e astronomo Trasillo, attivo nel primo secolo della nostra era e legato alla corte di Tiberio (D.L. iii 57-62 = Thrasyll. T22 Tarrant; per la figura di Trasillo si veda Tarrant 1993). Dopo le tetralogie, Trasillo indica una serie di dialoghi già all'epoca ritenuti spuri ὁμολογουμένως (D.L. iii 62), una parte dei quali si può leggere, dopo la nona e ultima tetralogia, nel codice Paris, Bibliothèque Nationale de France, *Parisinus graecus* 1807 (*siglum* A, ix sec.), unico testimone indipendente per questa sezione del *corpus*, come mostrato da Post 1934, 12-14 e 52-55. Il nome di *Appendix Platonica* è canonico per questa sezione a partire dallo studio pionieristico di Müller 1975. Già in antichità sono poi attestati dubbi relativi alla presenza di opere non autentiche anche all'interno delle tetralogie: se per l'*Epinomide* la tradizione trovava un